

Piero Sansonetti

Alessandra Mussolini racconta che una sera tornò a casa e le venne incontro la figlia Caterina, una splendida bambinetta bionda, di otto anni, che le fece molte feste. Disse: «Mamma, sono contenta che ce l'hai fatta: finalmente il tuo partito ha un capo donna...». Lei cascò dalle nuvole, e le rispose che non ne sapeva niente. Allora Caterina le spiegò che l'aveva sentito al tg: il nuovo coordinatore del partito era una signora, una certa signora Russa... Chissà se Ignazio La Russa - macho col pizzetto fascista e gli occhi di ghiaccio - sarà contento di questo equivoco. Alessandra Mussolini da molti anni si batte per un peso più grande delle donne in politica. Con risultati, per la verità, non eccellenti. Lo fa con quello stile aggressivo, genuino e popolarissimo che è la sua carta di identità politica. Mi riceve per questa intervista nella sua casa di vacanze, e anche la casa delle sue vacanze è in linea col suo personaggio. Una villetta verso il mare, in seconda fila, a Marina di

San Nicola, vicino Ladispoli: da sempre la meta estiva della piccola borghesia romana. L'anti-Capalbio per definizione. Parliamo nel patio della sua casa, intorno a un tavolo di plastica, coi bambini che giocano a palla cinque metri più in là, in un pezzetto di prato: e così domande e risposte sono intervallate da colpi di palla sfuggita ai ragazzi e da qualche sgridatina della mamma.

**Signora Mussolini, cosa pensa della destra italiana?**

È in una situazione pericolosa. Vince chi grida più forte, chi fa i giochetti, chi usa l'arma del ricatto. La gente non capisce questa politica, non l'apprezza. Vince chi ha meno da perdere. Fini, che ha sempre fatto una politica ultramoderata, da pompiere, alla lunga ci rimette. Sulle tematiche sociali, che sono le tematiche di An, siamo deboli. Bossi è una personalità importante. Diciamo la verità. Bossi urla e vince.

**Quale è la causa di questa situazione?**

Quando un governo fa leggi prevalentemente sulla giustizia e non ci si occupa delle questioni sociali, la china è quella. Un governo serio deve occuparsi prevalentemente del sociale. Io non discuto il fatto che ci sia un accanimento giudiziario contro Berlusconi. C'è, lo vedono tutti. Ma il fronte giudiziario in nessun caso può essere il fronte principale per una maggioranza vincente. Alla gente non gliene frega niente delle questioni giudiziarie di Berlusconi. E la gente si accorge che le cose vanno male: l'euro, l'inflazione, i consumi, le pensioni, il lavoro dei giovani che manca, il risparmio che è sparito, i problemi della famiglia. Capisce? Io a settembre inizierò una campagna a martello sui problemi sociali. Ho in mente alcune battaglie specifiche sulle quali mi getterò con tutte le mie forze. E non accetterò che mi si risponda con il solito ritornello: "non ci sono i soldi, non ci sono i soldi...". Non ci sono? Trovateli!

**Quali saranno queste sue campagne?**

Per esempio per il latte gratuito alle famiglie povere. Sa quanto costa il latte artificiale? Fino a 600.000 lire al mese. Mi spiega cosa fa una donna che non ha latte e che vive in una famiglia mono-reddito con meno di due milioni al mese? Che gli dà bere al figlio, coca cola? Mi dicono che non ci sono soldi, che le casse dello

“ Bossi urla e vince. Ha meno da perdere Fini invece, con la sua politica ultramoderata, alla lunga ci rimette. Noi siamo deboli sulla politica sociale

“ Il valore principale in politica? Il buonsenso Il maggior difetto? Il maschilismo. E poi bisogna ascoltare la gente più che le correnti dei partiti

## Il vizio della destra? È che vince chi urla più forte

stato sono a secco. E perché quella signora i soldi ce l'ha? È importante o no occuparsi anche dei suoi soldi, e del suo latte, del suo bambino? O c'è solo la ragion di stato?

**Quanto conta oggi Berlusconi nella destra.**

Contissima. Non o si è indebolito? Non si è indebolito. È un collante formidabile. È l'attak di questa maggioranza. Se ti avvicini resti appiccicato. Gli altri capi della maggioranza sono colle viniliche: fanno il loro gioco, hanno i loro protagonismi, ma durano poco. Poi ora si avvicinano le europee, lì si vota col proporzionale e lì i rapporti di forza elettorali diventeranno più chiari. È un bene o un male? Darà un ulteriore rafforzamento di Berlusconi?

**E lei che giudizio dà su Berlusconi?**

Quando è se stesso è formidabile. Anche umanamente. Sa quale è il suo errore? Sta troppo all'estero. Sicuramente sta facendo bene all'estero, però il suo ruolo qui in patria è fondamentale. Deve stare qui, presiedere le riunioni, dirigere il lavoro, "gasare" i nostri parlamentari. I parlamentari, sa, in fondo sono come dei bambini:



“ Berlusconi? È formidabile, l'attak della maggioranza Il Mary Poppins del Parlamento ”

vanno aiutati, coccolati, istruiti, guidati, premiati. A volte ci sono delle leggi dure da votare. Allora bisogna che qualcuno le spieghi, che indori la pillola, che ci metta un po' di zucchero. Come faceva Mary Poppins, ricorda? Ecco, Berlusconi è come Mary Poppins. E solo lui può fare questo lavoro da baby sitter. Però è troppo assente. E se non c'è lui è un guaio. Vede, Fini è bravo, Tremonti è valido, ma non sono umanamente come Berlusconi. Non hanno il suo carisma, le sue capacità di comunicazione. Il sostituto di Berlusconi non esiste. Solo a lui poteva riuscire di mettere insieme anime così diverse: Fini, Buttiglione, Bossi e tutti gli altri...

**Di Bossi cosa pensa?**

(Ride un po' prima di rispondere) Di Bossi? Bossi, Bossi: Bossi è un animalone. Un animalone, puntini puntini, politico. Scriva così, stacchi le due parole, le tenga lontane. Nel senso che straparla. Quando abbiamo perso le elezioni comunali e provinciali perché Bossi aveva detto un sacco di stupidaggini che ci avevano danneggiato, sono andata da lui, in Parlamento e gli ho ficcato il fazzoletto verde nel taschino. Nascondilo, gli ho detto. Uno deve prendere atto che è ministro italiano e deve rappresentare l'Italia, non la Padania. Bossi bisogna irregimentarlo.

**An ha commesso degli errori in questi anni?**

An deve ascoltare la gente ed essere più presente nel sociale. Meno coltelli bianchi. Quando vai tra la gente non sbagli mai. Poi bisogna che le correnti perdano peso. Oggi le tre correnti decidono tutto. È un guaio. Bisogna aprirsi all'esterno, alla gente che vuole entrare nel partito. Oggi non si entra nel partito: si entra nelle correnti. E chi sta fuori non conta niente. Fiori, Fisichella, Buontempo, tutti emarginati.

**Parliamo dei grandi questioni politiche: immigrazione.**

Guardi, su molte questioni sono aperta. Sono progressista. Però sull'immigrazione e sulla droga no. Chiedo severità, intransigenza, regole sicure. L'Italia non è l'America, può sopportare solo un certo numero di immigrati, che devono essere integrati e avere le loro regole.

**Non pensa che di fronte ai problemi del mondo, occorre solidarietà, generosità, visione internazionale delle cose?**

Alessandra Mussolini alla Camera dei Deputati

Anche noi italiani ci siamo impoveriti.

**Ma i problemi di povertà, di disperazione, di fame che ha il terzo mondo sono infinitamente più grandi.**

Sì, non discuto. Per esempio c'è la politica delle multinazionali che impongono prezzi da capogiro per le medicine... È una vergogna. Va combattuta. Però penso anche che il governo italiano debba anche tutelare la popolazione italiana, i suoi diritti e avere in mente gli interessi generali del paese.

**E sulla droga?**

Niente tolleranza. Mi dispiace: non sono per la legalizzazione delle droghe leggere. Qui ogni giorno ce n'è una. Stanno arrivando delle droghe incredibili, mai viste, altro che ecstasy! Tu dici: ma che fai ti accanisci contro le discoteche? Sì, mi accanisco. Non c'è controllo, e la situazione è pericolosissima. Bisogna avere la mano pesante.

**Scusi ma allora quali sono i temi sui quali è aperta e progressista?**

La procreazione, le questioni delle donne, i diritti delle coppie di fatto, l'omosessualità. Ecco, su queste cose qui sono aperta. La sessualità tra adulti deve essere vissuta in piena libertà. Questa fobia verso l'omosessualità è insopportabile. Per esempio, sono dispiaciuta della dichiarazione del cardinal Ratzinger contro gli omosessuali che sarebbero una "piaga", un pericolo, un disastro. Per carità. Sa qual è la piaga? La piaga sono quelli che danno il marchio di infamia agli omosessuali. Mi mettono nei panni di una famiglia che ha un figlio

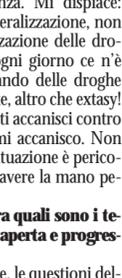


omosessuale, e magari sono cattolici osservanti, e devoti, e sentono quelle dichiarazioni: si immagina il dolore, l'offesa?

**Lei è cattolica?**

Sono battezzata, cresimata, spo-

“



“ Bossi? È un animalone... politico Straparla. Va irregimentato. Pensa che la Padania sia l'Italia ”

sata in Chiesa. Però credo fermamente nella laicità dello Stato.

**La politica è maschilista?**

Credo che dovremmo mettere delle "quote" per garantire la rappresentanza.

**È favorevole alle "quote" per le donne in Parlamento...**

No, non ha capito: io voglio le quote per gli uomini. Si potrebbe decidere che gli uomini hanno diritto al 40% dei posti in Parlamento, non uno di più. Anzi no, 40 è troppo: facciamo 30.

**Perché?**

Perché gli uomini fanno politica in modo insopportabile. Questi tavoli e tavolini dove decidono le cose, questo modo morboso di vedere il potere...

**Le donne invece?**

Le donne sono un investimento vantaggioso. Sono più efficienti, più concrete, riducono i tempi di lavoro. Noi andiamo al succo delle questioni. E abbiamo un rapporto migliore col potere, sappiamo spartirlo e sappiamo perderlo. Non lo vediamo come un feticcio. Quel che ci manca è la solidarietà tra donne. Per questo siamo ancora deboli: non ci fidiamo di noi, finiamo con l'accettare il pigmalione, cioè il maschio che introduce la donna, la istruisce, la guida, la premia, le concede.

**Lei è pacifista?**

Non so. Non ho capito la guerra in Iraq né quale è stato il risultato.

Ho votato contro in Parlamento, dissociandomi dalla maggioranza.

**Quali sono i valori principali in politica?**

Guardi, il buonsenso. Non ho mai militato nel Msi di una volta, non sono stato indottrinato. Sono indipendente, penso con la mia testa. Una volta Mirko Tremaglia mi prese da parte: «Ale, tu non puoi fare quelle dichiarazioni contro la pena di morte. Il partito è a favore...». Ero in dissenso su molti temi: nucleare, caccia, omosessualità. Capisce qual è per me il valore della politica? È «ragionare».

**Perché nel '92 ha deciso di fare politica?**

Mi sono laureata in medicina con 110 e lode, volevo fare ricerca. Poi un giorno m'è venuta l'idea di provare. Andai da Gianfranco Fini, mi accompagnò mio padre, e gli dissi che volevo iniziare a fare politica. Fui messa in lista alle elezioni del '92, a Napoli. Ero il numero 31 e si votava col proporzionale, per essere eletti bisognava prendere la preferenza sul proprio nome. C'era una preferenza sola, e non bastava il numero, bisognava scrivere il cognome del candidato. Bisognava scrivere: Mussolini. Capisce? Il partito non mi appoggiò, appoggiò Massimo Abbatangelo. Vinsi io, fu clamoroso: presi 57 mila voti, nessuno dei capi di partito prese più di 30 mila voti.

**Prese i voti perché era brava, perché aveva carisma o per il cognome?**

Per il cognome. All'inizio fu così. Poi credo di avere avuto qualche merito anch'io.

**Lei è fascista?**

Non ho conosciuto mio nonno però ho il senso di appartenenza alla mia famiglia. La difendo perché è la mia famiglia. Come posso dire di essere fascista? Posso dire che appartengo alla famiglia Mussolini, che rispetto questo cognome e quel che rappresenta, e che cerco di capire tutto quello che è stato e di farlo capire ai miei figli, e di spiegare loro chi era davvero il bisnonno. Basta. Il fascismo è un'altra questione. Io sono giovane, non ho vissuto quei tempi, non sono mai stata una militante fascista. Però odio i pregiudizi, cioè la gente che vede in me solo il mio cognome. Lei ha un pregiudizio per il mio cognome?

**Le confesso che lo ho avuto per molti anni. Ci ho messo parecchio prima di riuscire a dissociare la sua persona dall'immagine del duce. Che per me è sempre stata, ed è ancora, una immagine terribile, negativa...**

Ecco vede, sono questi i pregiudizi che non accetto. Io sono io. E quando parlo, e faccio, voglio essere presa per quel che dico e quel che faccio. Non sopporto quando mi dicono: «sta zitta tu che sei una Mussolini...». Mi è successo in Tv: mi fa infuriare. Vuoi litigare con me, vuoi insultarmi per delle cose che penso? Benissimo. Che so: la droga, gli immigrati, il proibizionismo? Ok. Però non dirmi: «zitta perché sei Mussolini». Io quando sento D'Alema, o Bertinotti che parlano di politica, ascolto i loro argomenti e poi decido se mi sta bene o no. Non decido sulla base del loro cognome ma dei loro argomenti.

**Lei è conservatrice, moderata, reazionaria?**

Sono della destra progressista.

**Che giudizio dà sulla sinistra italiana?**

Leggera, leggera, leggera. È a rischio di quello che fa Berlusconi. Troppo. Non ha una sua proposta.

**Qual è la chiave della politica italiana?**

Berlusconi. Berlusconi c'è. È lui il centro. Comanda a destra e impone alla sinistra i temi dell'antiberlusconismo. Ha visto Micromega? Ha pubblicato un decalogo su come insultare Berlusconi senza essere querelati. Le sembra una proposta politica forte?

Le carte che il ministro Castelli aveva bloccato illegalmente servono per l'inchiesta su falso in bilancio e frode fiscale in cui è indagato Berlusconi

## Finalmente in Svizzera le rogatorie su Mediaset

ROMA Ci sono volute una mezza crisi di governo, una mozione di sfiducia e una figuraccia del ministro della Giustizia Roberto Castelli, ma alla fine una parte delle rogatorie dei magistrati milanesi che indagano su Mediaset per frode fiscale e falso in bilancio è arrivata a destinazione. Le ormai famose carte, destinate agli inquirenti elvetici ma anche a quelli americani, «blocate» da Castelli in luglio con il pretesto che era entrata in vigore la legge sull'immunità, sono sul tavolo delle autorità svizzere.

Quelle americane, che Castelli si era addirittura fatto restituire dall'ambasciata Usa, erano state nuovamente mandate il 30 luglio alla sede diplomatica romana, perché siano inoltrate agli inquirenti oltreoceano. Con la Svizzera invece, grazie ad un trattato bilaterale in

vigore, le carte, inviate l'8 agosto, vengono direttamente trasmesse alle autorità giudiziarie. L'arrivo delle rogatorie in Svizzera è stato confermato ieri dal portavoce dell'ufficio del procuratore federale elvetico, che non ha però fornito particolari sull'indagine in corso.

Le rogatorie sono legate all'inchiesta sugli illeciti nella compravendita di diritti cinematografici da parte di Mediaset, che aveva acquistato da major americane film per le reti televisive del Biscione. Nell'operazione, con un complicato giro contabile, Mediaset è riuscita ad accumulare all'estero fondi neri per almeno 170 miliardi di vecchie lire, con operazioni fatte attraverso società estere tra il 1994 e il 1996. L'inchiesta, condotta dai pm Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo, è in corso da parecchio tempo e coinvolge il presidente di

Mediaset Fedele Confalonieri e altre quattro persone: Candia Camaggi, già dirigente della Fininvest svizzera, Giorgio Vanoni, l'onnipotente responsabile del comparto estero Fininvest, Paolo Del Bue, presidente della Arner Bank di Lugano, e l'avvocato inglese David Mills.

Quando i magistrati milanesi scoprirono che le rogatorie erano state bloccate dal ministro Castelli si scatenò un duro confronto politico anche all'interno della maggioranza, con l'Udc che aveva pesantemente attaccato il guardasigilli considerando il suo comportamento illegittimo. Ma anche adesso che le carte sono arrivate ai magistrati elvetici e, presumibilmente a quelli Usa, il fedele Castelli il favore a Berlusconi lo ha già fatto. Infatti l'inchiesta Mediaset è in corso da più di due anni

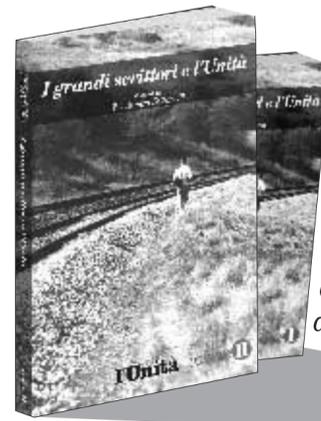
e i pm non potranno chiedere ulteriori proroghe, almeno per gli indagati di vecchia data, ovvero Giorgio Vanoni e Fedele Confalonieri. Se le risposte alle rogatorie spedite in ritardo non dovessero arrivare ai pm milanesi entro la fine dell'anno rischiano di mancare elementi di prova fondamentali per la richiesta di rinvio a giudizio degli indagati.

Vale la pena ricordare il pretesto usato da Castelli per bloccare le rogatorie: il Guardasigilli ha finto di non capire se la nuova legge sull'immunità blocca anche le indagini sul presidente del Consiglio. Ma la legge, e tutti lo sapevano e l'hanno confermato (compresi i parlamentari della maggioranza che l'avevano votata), blocca solo i processi, ma non le indagini.

vi. lo.

**I grandi scrittori e l'Unità**  
a cura di Wladimiro Settimelli

volume II



il II° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più